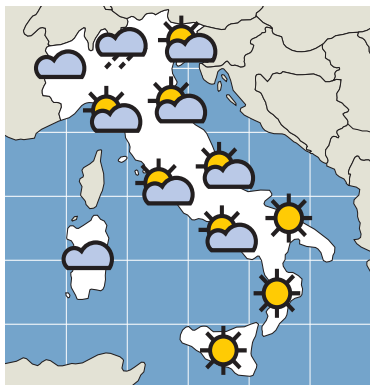


Il Tempo

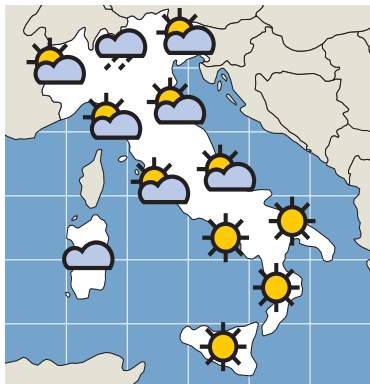


Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse sulle aree alpine.

CENTRO ■ maltempo sulla Sardegna. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ cielo generalmente sereno, salvo locali velature.

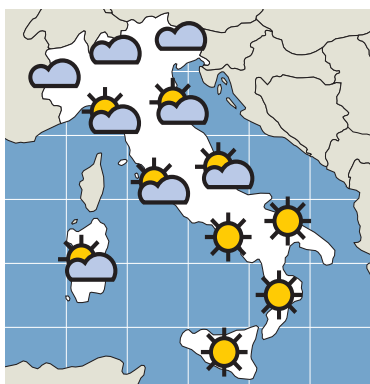


Domani

NORD ■ nuvoloso sull'arco alpino con deboli rovesci; poco o parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO ■ ampia, sottile nuvolosità alta sarà in transito su tutte le regioni a partire dalla Sardegna.

SUD ■ molto sole e poche nubi su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvolosità consistente sulle aree alpine, poco nuvoloso sulle altre regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

SUD ■ bel tempo su tutte le regioni.

Pillole

EL GENERAL A CASTIADAS

El General, ovvero il rapper voce della rivoluzione tunisina, sarà in concerto stasera ospite del Festival delle culture migranti presso l'ex colonia penale di Castiadas (Cagliari). Il rapper tunisino ha dato con le sue canzoni di denuncia i ritmi alla rivoluzione dei gelsomini e che il Time ha messo al 74° posto tra le persone più influenti del mondo.

SALVI I LINCEI E LA CRUSCA

L'articolo della manovra di Ferragosto che avrebbe tagliato gli Istituti pubblici di ricerca e di cultura con meno di 70 dipendenti, come l'Accademia della Crusca e i Lincei, è stato cancellato ieri in Commissione Bilancio del Senato. L'opposizione, con Vita del Pd, e la maggioranza con Possa Pdl, avevano presentato due emendamenti per salvare gli istituti. **L.D.F.**



Brockhaus tra Beckett e Pergolesi

FESTIVAL A JESI ■ Una anticipazione nel 1700 della rivendicazione della donna, e la debolezza dell'uomo contemporaneo, nell'ardito accostamento che il regista tedesco Henning Brockhaus propone stasera a Jesi con «La serva padrona» di Pergolesi e il beckettiano «Atto senza parole I».

NANEROTTOLI

Lo sceneggiatore

Toni Jop

Presidé, io non c'ho una lira, sono disperato, sto facendo sta cazzo di operazione, non ci sta, nel frattempo, per favore, mi vuoi mantenere come Cristo comanda...»: Tarantini, sei tutti noi. Perché è la voce di Tarantini, il proccacciatore iniziale di carne fresca, quella che abbiamo trascritto. E sta mimando al telefono – con uno che

gli ha fottuto 400mila euro e a lui destinati dal presidé - quel che dovrebbe dire all'utilizzatore finale – il presidé – per garantirsi il sostegno che lui merita per vari motivi, alcuni dei quali, forse, illegali. Sarebbe perfetto se queste parole uscissero dalle labbra di Alberto Sordi, ma comunque non è poco. «Mi vuoi mantenere come Cristo comanda?» è davvero un capolavoro in un tempo avaro di capolavori, come quest'altra gemma: «A vent'anni andavo in barca con D'Alema, a trenta dormivo da Berlusconi». Illuminazioni degne di Sonego, è lui lo sceneggiatore dell'Italia di oggi. ♦

AUTOFICTION IN MORTE DEL MAESTRO

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



Gabriele Dadati è uno scrittore che fa anche l'editor per Laurana (oltre che autore per la tv on line Booksweb.tv), e dopo aver pubblicato una raccolta di racconti (*Sorvegliato dai fantasmi*, Pequod 2006) e un romanzo (*Il libro nero del mondo*, Gaffi 2009), adesso ha dato alle stampe – proprio per Laurana, grazie alla forte volontà del suo editore – un libro che potremmo definire di autofiction. È un racconto in una notte, in cui il narratore ripercorre il suo recente passato – al cui centro vuoto c'è un lutto, la perdita del maestro, l'intellettuale che ha segnato la sua vita personale e intellettuale, nel medesimo movimento.

È una sorta di esibizione del backstage, uno sguardo in bottega, in interiori scriptoris. Con una scrittura misurata ed essenziale, e proprio in virtù di questo intensa, Dadati decide di esporre il proprio bios, la vita nuda, le ruminazioni che masticano ciò che andrà a nutrire le scritture. Esporre l'uomo, i suoi percorsi, la sua formazione, senza pudicizie e non mi riferisco al sesso, l'oscenità sta nell'intimità dell'uomo chiamato «Gabriele». Insomma, quella verità a/traverso la menzogna, con essa impastata, che trova il suo equilibrio - e fascino - nella zona di indistinzione.

Al centro di questo percorso, il rapporto con un maestro. Come misurarsi con questa antecedente, e come farlo all'altezza della morte, in presenza dello spegnimento – fisico e intellettuale – di chi ti ha consegnato qualcosa di essenziale, che sta a te mantenere, e possibilmente accrescerlo. Come misurarsi con un lutto, e con un'impossibilità – ché la morte del maestro lascia in uno scacco irrimediabile, togliendo all'allievo la possibilità di ucciderlo superandolo. Fino alla consapevolezza che il tuo compito – e in questo sta il «diventar grande» - sarà l'esser capace di parlare a un'assenza, dimisurarsi con il vuoto. ♦